

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 5: definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista)

del 31 maggio 2021

La scuola non è un'istituzione sociale bensì un'istituzione educativa;

i piani di studio per la scuola dell'obbligo tengono conto della personalizzazione per la promozione dell'eccellenza e dell'equità;

riproporzionare le competenze scolastiche (troppo neglette) con le competenze sociali (troppo enfatizzate) sia in quantità che in qualità;

educare a competere (dare il massimo di sé), educare alla solidarietà (dare il buono di sé), educare all'eccellenza e alla bellezza (dare il meglio di sé), educare all'identità (avere rispetto di sé);

Commento

Art. 1

Viene precisato e ridefinito il concetto di scuola pubblica quale unione di scuole statali e private parificate. C'è un equivoco di fondo quando parlando di prestazioni, di servizi e di offerta pubblica, alla parola pubblica si associa direttamente ed esclusivamente lo Stato come unico ente in grado di erogare tali prestazioni. Anche la scuola pubblica non sfugge a questa riduzione.

Sappiamo tutti che l'educazione pubblica è pubblica non perché è lo Stato a offrirla ma è pubblica perché tutti vi possono accedere liberamente e senza esclusione, un bene pubblico appunto. Addirittura la scuola e l'istruzione non sono definite soltanto d'interesse pubblico ma per i bambini e i ragazzi dai 4 ai 15 sono addirittura obbligatorie. Ci sono ormai da decenni esempi numerosi di notevole successo di educazione pubblica offerta armonicamente e complementare da scuole statali e scuole private. Grazie a questo modello di pluralità d'istituti nell'unità di educazione, in cui l'offerta pubblica è riconosciuta e favorita senza discriminazione di mezzi finanziari sia alle scuole statali sia a quelle private, i Paesi Scandinavi, la Finlandia, l'Olanda, molti Länder tedeschi e persino la Spagna sono all'avanguardia per i risultati nell'educazione, e per la soddisfazione di allievi, docenti e genitori.

Art. 2

Le finalità della scuola pubblica vengono aggiornate e completate sulla base delle trasformazioni socioeconomiche in atto.

Art. 3

Alle componenti classiche della scuola, viene introdotto il concetto di rete dinamica educativa nella quale si coinvolgono enti educatori della società civile non scolastici in senso stretto.

Progetto modifica: Legge **della scuola** (del 1° febbraio 1990)

Art. 1

¹La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società. Si compone di due ordini di scuole: le scuole statali (istituti cantonali e comunali) e le scuole private parificate (istituti privati). Persegue gli obiettivi di equità, inclusione e qualità.

²Essa è istituita e diretta dal Cantone con la collaborazione dei Comuni, **e degli enti gestori delle scuole private parificate.**

³L'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza.

⁴Alla conduzione della scuola partecipano le sue componenti secondo le modalità stabilite dalla presente legge.

Art. 2

¹Nel rispetto dell'articolo costituzionale sulla sussidiarietà, la scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nelle professioni e nella società civile, contribuendo alla prosperità e al benessere personale e della collettività, unitamente a realizzare obiettivi di giustizia e libertà.

²In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale, **economica** e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

- a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura **e della tradizione** in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;
- b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;
- c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale **e economico** mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;
- d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.
- e) trasmette istruzione, sapere, conoscenze, competenze puntuali e tecniche in modo organizzato e in conformità alle capacità degli allievi e alle esigenze del contesto socio economico**

Art. 3

¹Le componenti della scuola sono i docenti e gli operatori scolastici specializzati, gli allievi e i genitori e, nelle scuole professionali, i formatori **e le aziende.**

²Sono considerati genitori ai sensi della presente legge i detentori dell'autorità parentale o i rappresentanti legali designati dall'autorità tutelare.

³Allo scopo di integrare la propria funzione educativa **in un contesto di rete dinamica**, la scuola **promuove** e si avvale della collaborazione del mondo della cultura, dell'informazione, **dello sport**, dell'economia, **e di altri enti educativi profit e non profit.**

Art. 8

Il Consiglio di Stato esercita, per mezzo del Dipartimento competente (detto in seguito Dipartimento), **la coordinazione generale della scuola pubblica (statale e privata parificata) e dirige direttamente la scuola pubblica statale** ed emana le disposizioni di applicazione della presente legge.

- o **Modifica di leggi esistenti**

Art. 99

¹Il Dipartimento e il Consiglio di Stato modificano i regolamenti e i decreti necessari all'attuazione delle proposte contenute nelle presenti modifiche di Legge.

²Laddove necessario il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio ulteriori modifiche di Leggi necessarie all'attuazione e al coordinamento delle presenti proposte di Legge.

Per il Gruppo UDC
Sergio Morisoli
Filippini - Galeazzi - Pamini -
Pellegrini - Pinoja - Soldati

Allegata: Lettera accompagnatoria alle 5 iniziative parlamentari elaborate

LETTERA ACCOMPAGNATORIA

alle 5 iniziative parlamentari elaborate 31 maggio 2021 presentate da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola

La scuola che vogliamo: realista, eccellente e pluralista

Cinque decreti per rinnovare la scuola dell'obbligo ticinese

Domenica 23 settembre 2018 il popolo ticinese con il 56.7% di NO respinse chiaramente la sperimentazione della Scuola che verrà (SCV) e con essa il progetto stesso. Il DECS nei giorni seguenti ammise che quella via non era più proponibile alla luce della volontà popolare.

I promotori del referendum e fautori del NO alla SCV avevano sempre affermato senza equivoci, che il NO non era un NO alla riforma scolastica ma un NO alla proposta che era contenuta nella SCV del DECS e del Governo.

Coerentemente con questa intenzione, dopo ormai oltre 2 anni e mezzo da quella data storica, dopo aver atteso lungamente e vanamente che il Governo presentasse un'alternativa al progetto SCV, e dopo aver atteso altrettanto lungamente e vanamente che l'iniziativa elaborata No. 464 presentata dal gruppo UDC il 29 settembre 2016 "La scuola che vogliamo: realista. Pluralità di istituti nell'unità educativa" fosse trattata ed evasa dalla Commissione scolastica (a settembre saranno trascorsi ormai 5 anni!), ritenuto che la scuola dell'obbligo deve e merita di poter finalmente affrontare il futuro con una riforma scolastica degna di questo nome e non con sotterfugi di riforme sociali o con operazioni di lifting temporaneo come già avvenuto nel post votazione popolare, vogliamo agire proattivamente e efficacemente in questa direzione partendo dai ranghi del Parlamento.

Possiamo comprendere (ma non condividere) che da un lato manca la volontà per una riforma globale da parte di chi voleva la SCV e ha perso, ma anche da parte dei partiti che la sostennero; d'altro lato riteniamo che questa non sia una valida ragione per rimanere anni e anni nella passività da parte di chi invece voleva e credeva in un progetto alternativo alla SCV.

Per non perdere più tempo e per far tesoro di tutto il lavoro fatto, della documentazione prodotta, delle prese di posizione di questi anni, degli atti parlamentari pendenti e non da ultimo per capitalizzare le indicazioni emerse nella campagna referendaria, nonché tenendo conto delle leggere modifiche subentrate negli ultimi anni;

riteniamo urgente e opportuno presentare alcuni singoli decreti legislativi per modificare le leggi e di seguito i regolamenti e le direttive che reggono la scuola dell'obbligo ticinese.

Lo facciamo nella forma di 5 iniziative parlamentari elaborate (IE) per permettere al Governo e al Parlamento di esprimersi il più velocemente possibile, per trasformare finalmente in normativa ciò a cui teniamo, e ciò che ci pare derivare dal verdetto popolare del 2018, possibilmente ancora (perlomeno in parte) all'interno della legislatura in corso.

La scuola che vogliamo 1:

il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica

La scuola che vogliamo 2:

genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali

La scuola che vogliamo 3:

un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (Istituti) e chi la dirige (Dipartimento)

La scuola che vogliamo 4:

livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata

La scuola che vogliamo 5:

definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista

Con questi decreti legislativi vogliamo promuovere:

1. la centralità del rapporto docente-allievo;
2. una rete educativa integrata e complementare fatta di scuole, enti sportivi, culturali, sociali e club;
3. alcune nuove funzioni docenti e dirigenziali;
4. un'unità educativa nella diversità perseguendo un obiettivo comune grazie a percorsi diversi e metodi differenziati;
5. la pluralità di istituti, siano questi di scuole pubbliche statali o di scuole pubbliche private parificate;
6. nuove regole del gioco che fanno forza su valori e principi cardine della nostra cultura liberaldemocratica svizzera quali delega, libertà, responsabilità e feedback attivo.

Si tratta di una rotta che per noi contiene alcuni punti irrinunciabili. Il nostro scopo è quello di proporre una linea di rinnovamento della scuola ticinese rispettosa della volontà popolare e allo stesso tempo conforme alle necessità reali interne ed esterne al mondo scolastico, nonché adatta ad affrontare le sfide a cui i giovani saranno confrontati nei prossimi decenni.

Significa riproporzionare le competenze scolastiche (troppo neglette) con le competenze sociali (troppo enfatizzate) sia in quantità che in qualità, inserite in un approccio più ampio incentrato su pochi principi ma fondamentali:

1. educare a competere (dare il **massimo** di sé);
2. educare alla solidarietà (dare il **buono** di sé);
3. educare all'eccellenza e alla bellezza (dare il **miglior** di sé);
4. educare all'identità (avere **rispetto** di sé)